

IL PIONIERE

TORRÌ: PELLICE, 16 agosto 1946

GIORNALE D'AZIONE DEMOCRATICA E PROGRESSISTA

Anno III - N. 33

ABBONAMENTI:
Trimestrali L. 50,-
Semestrali " 100,-
Annuali " 200,-

Avvisi commerciali L. 12 per cm. di altezza e su 1 colonna — Comunicati, Appalti, Diffide, Aste, Avvisi privati, ecc. L. 10 la linea — Ringraziamenti, Avvisi mortuari, L. 12 la linea — Economici, L. 2 per parola, minimo L. 20 — Tassa governativa in più — Pagamento ante.

La copia: L. 4 - Arretrati: L. 6

Spedizione in Abbonamento Postale - II Gruppo

REPUBBLICANI STORICI o "MODERATI"?

Si domanda da molte parti in Italia che cosa ci stia ancora a fare in Italia un «Partito Repubblicano Italiano» adesso che in Italia c'è davvero la Repubblica. La risposta non pare difficile: il P.R.I. — il partito dell'«Edera», a scanso di equivoci — resta oggi a rappresentare in quello che è il novissimo schieramento repubblicano l'elemento conservatore, l'elemento «moderato» nel senso più... moderato della parola.

Non per odio d'altrui, né per dispetto qui si parla così, ma per amor di verità. E quel che si afferma si dimostra. In sede — appunto — «storica» ricordiamo, abbondantemente, la famosa polemica Marx-Mazzini; e a chi volesse perciò contrapporre al Mazzini il Cattaneo, rammentiamo, con la debita riverenza, che appunto il grande Cattaneo ebbe in molte questioni, e in particolare in quella

«spinta destinata a dare alla Repubblica» un volto e non una maschera remissiva.

La «vecchia e intatta idea», la «forte autorità», la «spinta», il «volto» non «remissivo»: gli elogi di quella perla di corrispondente romano della Stampa; il «caso Brosio»... Anche in America sento dire che c'è un partito «repubblicano»; ma quello il partito democratico l'ha per suo rivale. E da noi?

Augusto Monti

(Da «Giustizia e Libertà» del 3-8-46).

chè soltanto in due, Macrelli e Facchinetti esprimono con forte autorità la vecchia e intatta idea mazziniana in seno al governo... Si può lamentare che essi non siano più forti numericamente e non possano far sentire più decisamente quella

LA SITUAZIONE

Alla Conferenza dei Ventuno, De Gasperi ha esposto il punto di vista del Governo Italiano circa lo schema del trattato di pace elaborato dai Quattro Grandi per l'Italia. Il centro del discorso del nostro Primo Ministro era costituito dalla questione dell'«internazionalizzazione della zona di Trieste e della rettificazione del nostro confine orientale». De Gasperi si è sforzato di dimostrare come l'accordo di massima raggiunto in proposito dai Ministri degli Esteri delle maggiori potenze, mentre comporta per noi sacrifici gravissimi ed è in contrasto con i principi della Carta Atlantica, con le dichiarazioni di Potsdam e con la linea di procedura già stabilita dalla Conferenza di Londra, non costituisce d'altra parte un contributo positivo alla pacificazione dell'Europa e del mondo, ma anzi determinerebbe — qualora fosse tradotto in atto — una situazione di instabilità ed un permanente pericolo di conflitto in un settore delicatissimo del nostro continente. L'oratore è così passato abilmente dalla difesa dei nostri interessi nazionali alla rivendicazione degli interessi fondamentali della politica mondiale. L'accoglienza fat-

ta al discorso non lascia tuttavia prevedere che la delegazione italiana alla Conferenza della Pace sia riuscita a stabilire contatti di efficacia decisiva con alcuna delle rappresentanze delle maggiori potenze. All'attivo De Gasperi ha per ora soltanto qualche amichevole colpo sulla spalla ed una pubblica stretta di mano del Ministro degli Esteri americano Byrnes. Corre intanto voce che sia prossimo l'aggiornamento della Conferenza, con conseguente possibile rinvio della stessa definitiva e della ratifica del nostro trattato di pace; il che risponderebbe a quanto richiesto dal Capo del nostro Governo, almeno per alcune clausole più gravose del trattato stesso.

Le trattative fra la Confindustria e la Confederazione Generale del Lavoro per quanto concerne lo sblocco dei licenziamenti sono ancora ad un punto morto. Si ha una pratica esemplificativa di quella situazione di equivoco della nostra politica economica, oscillante fra il liberalismo capitalistico ed il con-

L'AUTONOMIA ED I PARTITI

Si è costituito, per iniziativa del Partito repubblicano, un gruppo parlamentare, chiamato «Unione per le Autonomie locali», formato da circa un centinaio di deputati di tutti i partiti per esaminare il delicato problema delle autonomie. Di detto gruppo fanno parte, quali rappresentanti del P. d. A. i compagni Luessu, Codignola e Foa. Essendo il problema studiato e considerato da tutti i partiti sotto i più diversi punti di vista, è interessante dare uno sguardo agli atteggiamenti ed alle dichiarazioni dei loro rispettivi esponenti, trattandosi d'una questione che indubbiamente è una fra le più sentite da tutta la popolazione.

Non è qui il caso di riferirsi principalmente alla Valle d'Aosta, poiché per quella regione entrano in gioco tanti altri fattori, politici, economici per cui non si può parlare di autonomismo in senso generico, ma piuttosto di esigenze che giungono ad avere qualche sfumatura di separatismo.

Questo orientamento si ritrova in forma più accentuata, ma meno seria, nel separatismo siciliano, che, più che dalla popolazione tutta, è voluto e sostenuto da alcuni gruppi o ceti possidenti.

I comunisti sono indifferenti o per lo più ostili ad una larga concessione di autonomia, limitandosi essi ad accettare una certa responsabilità amministrativa o comunale, ma difendendo e proclamando la necessità di un'organizzazione unitaria dello stato, poiché in caso di autonomie regionali verrebbe ad essere indebolito il carattere centralizzato che essi gli auspicano; per essi, è necessaria allo stato la facoltà di poter controllare direttamente la periferia onde poter ottenere il tale assoggettamento degli organi regionali ad un forte governo centrale. Queste, in sintesi, le dichiarazioni fatte dal P.C. per bocca dell'On. Nobile.

Il partito socialista è favorevole in teoria alle autonomie, ma in pratica si è preoccupato soprattutto di avere prefetti o ministri degli interni socialisti, o di tendenze socialiste, senza sbandellare le vecchie strutture. Il partito repubblicano, forse perché storico, non riesce generalmen-

te a individuare i vantaggi economici, culturali, religiosi che potrebbero arrecare le autonomie.

I democristiani vi sono favorevoli, ma solo in quanto l'autonomismo potrebbe indebolire il centralismo dello stato laico; si è visto l'enorme successo delle D.C. nelle elezioni amministrative che nella provincia è stato ottenuto, in larghissima misura a seguito del lavoro propagandistico esercitato dalla Chiesa; essi vedono quindi nelle autonomie il modo di far influenzare dai preti il governo dei comuni e delle provincie, consolidando così il successo della democrazia cristiana. Ed è questa la ragione per cui, la D. C., come elemento di governo si preoccupa di scegliere prefetti che le siano ossequianti, anche e soprattutto se fascisti, poiché in tal caso saranno a lei vincolati per convinzione e per necessità.

Le destre monarchiche concepiscono l'autonomia in funzione di rottura dello stato repubblicano: come si può facilmente notare nelle agitazioni separatiste siciliane, volute dai grandi proprietari terrieri e da gruppi capitalistici.

Il Partito d'Azione, nella chiara esposizione fatta dall'on. Lombardi, afferma che le autonomie sono un bene per la nazione, ma che esse non devono essere circoscritte a determinati schemi territoriali, poiché vari sono i problemi da zona a zona; e zone non coincidenti con la circoscrizione territoriale, per la loro omogeneità economica o spirituale hanno il diritto all'autonomia.

Oltre alla legge vi è il costume, ed è bene che il costume del potere discrezionale dei prefetti venga abolito anche prima di una riforma costituzionale; ma non sono lecite le concessioni di autonomie fatte sotto la pressione di ricatti, di gruppi allegori, o per ragioni elettorali come si vede sta succedendo nel Trentino; è noto a tutti che De Gasperi è stato eletto nella circoscrizione tridentina e che ora appunto è allo studio un progetto di legge sulla base di larghe concessioni di autonomie a quella regione: cosa che se ottenuta non produrrebbe altro che un disgregamento stata-

torlo socialistico, consacrata dalla presenza di un comunista alle finanze e di un liberale al tesoro. Il comune cittadino, vincendo le sue innate diffidenze verso questo o quel sistema, comincia a domandare che nella politica economica si provi ad applicare integralmente l'una o l'altra delle direttive che attualmente si contrastano: ma, per carità, che ci sia una direttiva, ed una sola!

In Palestina la situazione, aggravata ulteriormente dopo la pubblicazione del rapporto della Commissione d'inchiesta angloamericana, avvenuto al principio del maggio scorso, rimane molto tesa. Com'è noto la Commissione suggerì che si consentisse l'immigrazione accelerata di 100.000 profughi ebrei d'Europa, ma il Primo Ministro britannico dichiarò di considerare come condizione preliminare il disarmo delle locali organizzazioni terroristiche arabe e giudaiche. Inoltre la Commissione d'inchiesta si era pronunciata contro l'erezione della Palestina in stato indipendente, dichiarando inevitabile il mantenimento dell'attuale amministrazione mandataria britannica. Quest'ultima dichiarazione ha scontentato entrambe le parti contendenti, mentre le due prime hanno rispettivamente esasperato gli arabi e gli ebrei. L'Inghilterra, mentre si trova a dover affrontare di necessità, insieme con gli Stati Uniti, il problema dei rifugiati ebrei dell'Europa Occidentale (mezzo milione di senza tetto), teme una rottura con il mondo arabo che domina etnicamente la via verso l'India e che è oggetto di una forte propaganda russa d'incoraggiamento e d'appoggio.

Lo sciopero dei dipendenti indigeni della Compagnia Anglo-iraniana del Petrolio, che era improvvisamente scoppiato nel Khuzistan persiano, non ha avuto successo. Comunque gli inglesi vi hanno visto dietro la mano della Russia, per il tramite del partito persiano del popolo.

L'Istria, la Palestina, l'Iran (insieme con la Germania e la Grecia) rimangono le zone più delicate sulla linea di demarcazione delle rispettive sfere d'influenza russa ed angloamericana. b. i.

Cronache Agricole

CROLLANO I PREZZI AL MERCATO ORTOFRUTTICOLO

Genova, 8 (Ecomond).

Sul mercato ortofrutticolo all'ingrosso, in luogo della media giornaliera di tremila quintali gli arrivi sono saliti a circa 4.500 quintali, causando una fortissima flessione dei prezzi, i quali nelle ore del tardo mattino, sono letteralmente crollati: le bietole sono scese a 3 lire il kg., le melanzane a 10, i pomodori di qualità media a 3, quelli di qualità scelta a 10, cipolle a 3 lire e anche a 2,50. Nel campo della frutta si sono registrate le susine a L. 8, le pesche (tipo medio) 15, le pere 15-16. Malgrado ciò molta merce è rimasta invenduta.

ARRIVI DI CEREALI DA SEMINA DALLA BULGARIA E DALL'INGHILTERRA

(Ecomond). E' giunto a Genova il piroscafo «Tavil» battente bandiera turca, con un carico di 1510 ton-

nellate di fagioli bulgari per la semina, per caricare a sua volta altrettante tonnellate di sementi italiane alla Bulgaria. Con questa operazione hanno avuto inizio gli scambi con la Bulgaria. Il piroscafo inglese «Runwick», giunto a Genova da Anversa, ha recato 1100 sacchi di semi piselli, sementi forniti dall'U.N.R.R.A.

L'AGRICOLTURA SARDA IN PRIMO PIANO

(Ecomond). L'agricoltura sarda che in questi ultimi tempi ha occupato le cronache per il terribile flagello delle cavallette, merita di essere posta all'ordine del giorno della Nazione per ottimi risultati quest'anno raggiunti dopo la lotta intelligentemente svolta ed i sacrifici compiuti. Secondo particolari notizie, apprese dall'Ecomond, la corrente campagna granaria raggiungerà la notevole cifra di 1.700.000 quintali, mentre la produzione dei legumi in genere e particolarmente dell'avena, per quanto di secondaria importanza, ha avuto pure un eccellente risultato.

Divagazioni estive

LE FERIE

Già, è arrivato il momento di decidersi a prendere queste benedette ferie: agosto è il mese classico e non per nulla è stato coniato il vocabolo che fonde i due concetti: ferragosto.

In tempi normali è questo il momento in cui l'ottimo pater familias (o la mater piuttosto) discute il grave problema: mare, monti? levante, ponente? con tutti gli annessi e connessi. Ai tempi che corrono spuntano alquanto complicazioni che si riassumono nei costi superastronomici per procurarsi una benché minima sistemazione di villeggiatura. E poi quest'anno non ci sarà sulle spiagge liguri il serpente di mare, ma eccoti la misteriosa dissenteria di Diamo a volgere in fuga i bagnanti e a far sorridere di un agro sorrisetto di compiacenza chi ha dovuto rimanersene a casa.

Venendo poi a chi ama filosofare, costui va ruminando: vacanze a tempo obbligato non sono più vacanze; sempre le solite convenzioni sociali, acciderba! dopo tutto, questa inveterata consuetudine al lavoro metodico, al trin tran di ogni giorno, ci ha messo indosso come una camicia di Nesso; e non sentiamo più tutto quel gusto a prenderci l'usato riposo tanto da provar come sia vero che un uomo occupato sogna il riposo come un incanto: poi l'incanto mano a mano perde di tono, l'avvicinarsi della realtà rugosa riduce, smorza i colori della fantasia e appena si sta per assaporare il riposo si sente il bisogno di essere occupato. Ma non ci pensiamo più tanto sopra: ognuno, secondo le sue vo-

lontà e possibilità, vuoti il calice delle ferie centellinando, sbrazzandosi delle note quotidiane, soprattutto in senso di buonumore, perché miglior ingrediente del buonumore per la salute non fu mai inventato.

Qui a Pinerolo, in questo principio di canicola, come si sta? Il sole da davvero inferisce sui miseri superstiti quando essi sprezzano il colpo di sole sciamano in multicolori gruppetti verso... Chisone-plage o alla piscina di Miradolo. Il punto è di godersi un po' d'acqua, non è vero? E allora acqua dolce o salata è tutt'uno: anzi l'acqua fresca reduce dal nevaio è più corroborante.

Sotto i portici il viavai è quasi cessato e solo nei caffè, assisi in poltrone di canna, uomini, ragazzi, signorine a sorbir gelati, gelati, gelati, bibite, bibite, bibite, rosse, bianche, gialle. Pinerolesi emigrati, che tornano qui solo d'estate (tutto è relativo, Pinerolo è anche villeggiatura estiva) scambiano potenti strette di mano con qualche... superstiti e trovano che tutto è tanto bello. E i soliti tipi? Sembrano scomparsi o meglio sono trasformati. Toh! qualcuno c'è ancora: vedi là: quel tale, con quei tubi bianchi e la giacchetta color mattone, è proprio Tizio; e se non avesse tutta la sua sagoma non ravviserei Caio pavoneggiandosi in un tout de même leggerissimo che lo rassomiglia a un operaio in tuta; color blu maialica. Che dire poi del commendatore X che si è messo su i calzoni corti kaki e continua a portare a spasso serenamente il suo faccione di luna piena cogli occhiali d'oro a stanghetta?

Viva sempre la tua faccia, commendatore. Pinerolo, agosto 1946. Avv. P. A. Sabbiello

Un incidente disgustoso

Gli italiani han perso la guerra. Niente da eccepire.

Gli italiani sono pieni di difetti. Verissimo. (Parlo seriamente. E chi non ne ha?) Un povero e giovane tapino che rientrava in uno stato «neutrale» tempo fa, riportando a casa nella valigia un paio di scarpe usate di ricambio, oriunde da quello stato come quelle stesse che aveva nei piedi, s'è sentito dire da un agente delle dogane, overossia divisioni internazionali «voi italiani siete tutti ladri e bugiardi» (se ben ricordo). Evidentemente quel doganiere s'è messo molto sotto al livello di quegli italiani che insultava. Ma per fortuna ci sono moltissimi stranieri che non pensano e non parlano proprio così.

E allora a che serve una scenetta come quella che è capitata nella piazza degli Aiali, giorni fa, quando una signora proveniente dalla Francia, siccome gli era stato rifiutato un biglietto troppo logoro in una cartoleria del posto, è sbottato, parlando un dialetto che tradiva la sua origine cisalpina: «Siete tutti italiani...» e altre parole spiacevoli. Ma sì, correggiamoci assieme: «Sò ma tutti italiani. Cercòma 'd capise». Ci son già delle difficoltà ad andare d'accordo coi francesi d'origine francese, nonostante tante buone vo-

lontà! I francesi d'origine italiana debbono essere e sovente sono, un legame fra i due popoli fratelli, soprattutto qui sulla frontiera dove sovente non si capisce bene se si è italiani o francesi o né l'uno né l'altro o tutt'e due e chissà cosa d'altro ancora. Ed è bene che sia così. Criticare è giusto. Qualche volta è necessario essere violenti. Ma credo che di rado sia necessario insultare. Un po' di buona educazione, quando è possibile, in questi tempi, non fa male.

Ed ora non pensiamoci più. Uff! che voglia di fare i moralisti sotto Ferragosto.

Un ressortissant de Saint Jean.

UNIONE CACCIATORI VAL PELLICE

Il giorno 8 corrente si è radunata in Torino la Federazione Provinciale della caccia. Erano presenti oltre il nostro rappresentante, il Presidente e Vice Presidente sigg. Cresto e Frascia Valdo.

Dopo amate discussioni, preso atto, e fatte le opportune modifiche, alle proposte della Federazione, si deliberò:

1) Istituire a fianco del Rappresentante Prov., una Commissione di esperti cacciatori di montagna i quali diano, previ accordi con la nostra

Unione, parere circa le modifiche da apportare al nuovo Testo Unico di legge sulla caccia che dovrà essere predisposto per ottobre p. v.

2) La nostra Unione avrà quale rappresentante nella Federazione il sig. Cresto, con ampi poteri sull'inquadramento delle sottosezioni della Provincia, e sull'organizzazione in genere. Lo stesso dovrà coadiuvare il Presidente della Federazione nei lavori d'ufficio presso la sede di Torino.

3) La nostra Unione rievcherà in assegnazione, quale fondo sociale, Lire 6 mila, di cui Lire 1.000 prelevate nel 1945 e Lire 170 circa per quelle che saranno prelevate nel 1946. La nostra Società potrà disporre di tali somme per il ripopolamento, la sorveglianza e la distruzione dei rapaci con piena autonomia ed a suo gradimento.

4) Di presentare al sig. Prefetto una istanza perchè la caccia al camoscio venga permessa anche per la presente stagione venatoria.

5) Di presentare al sig. Questore una istanza onde ottenere che i permessi di caccia rinnovati siano validi con la sola ricevuta del vaglia vistata dal Sindaco del Comune di residenza del cacciatore.

Questa è stata la prima seduta, dopo la liberazione che ha dato buoni risultati di organizzazione, e di ciò ne va lodato all'Avv. Cairoia, Presidente della Federazione. Ringraziamo i nostri rappresentanti per i vantaggi ottenuti.

La Direzione.

La Questura ci comunica: I cacciatori che non potranno ottenere le tessere di rinnovo del permesso di caccia per l'anno 1946,

basterà presentino la ricevuta dell'avvenuto pagamento della tassa. Su di essa sarà apposto il visto del Sindaco del Comune che ha trasmesso la domanda di rinnovo e di prima concessione, e la stessa varrà come autorizzazione provvisoria.

La Direzione.

(ritardata)

Apertura della caccia. — Il Prefetto di Torino ha decretato: L'apertura della caccia e della selvaggina stanziale è fissata per il 15 agosto p. v.

L'apertura è fissata come segue: 15 agosto apertura generale nella zona di pianura; 1° settembre apertura generale nella zona di montagna. La chiusura della caccia è fissata per il 15 dicembre p. v. anche nelle riserve.

La caccia al camoscio è proibita. La caccia con cani segugi si apre al 1° settembre.

Restano ferme tutte le altre disposizioni di cui al Testo Unico di legge sulla caccia, di cui ogni cacciatore dovrebbe essere munito e che ogni onesto cacciatore nell'interesse della caccia ha l'obbligo di osservare e far osservare. I permessi sono stati portati a L. 200 dal 1° agosto.

I cacciatori che non hanno ancora rinnovato il permesso si affrettino a farlo presso le singole sottosezioni, onde evitare di essere esclusi dal poter cacciare a norma di legge.

Avviso ai cacciatori. — Per eventuali informazioni riguardo ai permessi di caccia, rivolgersi al Segretario per la Val Pellice, signor Angelini Agostino, Via Carlo Alberto, 6 - Torre Pellice.

il ritorno ai nomi antichi, prefascisti, specialmente quando hanno una ragione locale, siano nomi di persona o no; abbiano o no un significato comune. Facciamo eccezioni alcuni nomi messi per ricordare avvenimenti recenti ai quali il nostro paese ha intensamente partecipato e valori di lunga durata alla cui conquista ha partecipato. Questo è d'altronde il criterio seguito in linea di massima, ma solo parzialmente, dalle autorità comunali nelle due deliberazioni prese in proposito dopo la liberazione.

Così son tornate Via Ravadera, Via Cassecout (si deve scrivere proprio così?), Via Beckwith e son comparse Piazza della Libertà e Via della Repubblica.

Segnalo ora due nomi di strade sostituiti perchè di «forma francese», non ancora restituiti: Via Pietro Geymet, moderatore della Chiesa Valdese negli anni burrascosi di guerra fra il Re di Sardegna e i francesi, poi sottoprefetto di Pinerolo quando c'era la prima Repubblica Francese; l'indimenticabile Gianolio pensò bene di levare quel nome facendo della strada una continuazione nel nome di Corso Fiume, coll'astuto pretesto di evitare confusioni (11 -VI-1940). Piazza Giosuè Janavel mutata in Piazza Giovanni Ribet (7-XI-1940).

A proposito di questo cambiamento, come pure per Fuhrmann (sostituito l'11-VI-1940 a Gilly, uno dei maggiori benefattori di questo paese e fondatore del Collegio Valdese) e Damonte, due nomi tolti su cui si è protestato sull'ultimo numero del Pellice, so di urtare i sentimenti di molte persone chiedendo o approvando il mutamento. Ma non si può dedicare una strada ad ogni morte valorosa (Ricordo ad es. Sergio Fama). D'altra parte personalmente mi dispiace che non sia stata dedicata nessuna strada o piazza al nome di due caduti della guerra di liberazione, specialmente significativi e cari a Torre Pellice: Sergio Toja e Jacopo Lombardini.

Non sono troppo d'accordo per Via Giacomo Matteotti, anche se egli ben rappresenta tutta una serie di grandi antifascisti perseguitati, appunto per quel principio che i grandi uomini non hanno bisogno di questi onori, e d'altra parte non vedo bene la sua relazione con Torre Pellice. E neppure sono d'accordo per Piazza S. Martino. Pur non amando il vecchio nome di Carlo Alberto, bisogna tenere presente ciò che quel nome ricorda nella fatti specie, come la fontana che si trova nella piazza: il 1848 e una relativa libertà religiosa.

Confido che in linea di massima quanto ho scritto riscuota l'approvazione della popolazione.

5 agosto 1946. GUSTAVO MALAN.

VERSO IL CENTENARIO DELLA «OPERAIA» DI TORRE PELICE

La Società Generale Operaia di Torre Pellice, è una tra le vecchie Società di Mutuo Soccorso volontarie superstiti in Italia. Essa conta 95 anni di vita essendo stata fondata nell'anno 1851.

Lo scopo dell'assistenza e della previdenza mutua fra gli associati è abbastanza chiaro e non richiede di si diffonda nella sua illustrazione. In queste brevi note, non soltanto vogliamo richiamarci al suo passato glorioso ed al suo ideale umanitario, quanto desideriamo di portare alla più vasta conoscenza degli onesti aderenti tutta la sua utilità ed i vantaggi che da essa ne derivano per una più intima fraternità di assistenza locale. Nello spirito della ricostruzione spirituale e materiale che oggi pervade le masse operaie italiane, anche la Società Generale Operaia di Torre Pellice desidera di portare il suo modesto contributo di quella solida fratellanza diretta a favore dei suoi componenti, escludendo da essa ogni carattere politico e religioso.

Tenendo conto delle necessità di ordine organizzativo interno che le esperienze del passato hanno posto in rilievo ed allo scopo di potenziare e di incrementare la sua interdipendenza, non solo morale, ma anche organizzativa ed attivare tutte quelle norme e pratiche di assistenza destinate ad estendersi ad altre forme della organizzazione sociale (educazione, cultura, economia, ecc.), la Direzione della Società, per espressa volontà dei Soci, ha deliberato in primo di concludere l'esonero dal pagamento della quota di ammissione a tutti i postulanti, che in possesso dei requisiti contemplati dallo Statuto-Regolamento, presentino domanda di adesione alla Società entro il 31 Dicembre del c. a. 1946. Viene rivolto particolare invito a tutti gli ex Soci, che per motivi loro personali, avessero trascurato di fare parte della Società, di volerne rientrare mediante regolarizzazione della loro posizione, fermo restando tutti i diritti precedentemente acquisiti.

La quota mensile per l'appartenenza alla Società è stata fissata a datare dal 1° maggio c. a. in lire cinque, ed è in facoltà dei soci il pagamento della quota doppia in attesa della relativa deliberazione dell'Assemblea annuale di portare l'intera quota a lire dieci mensile.

Le prestazioni che la Società elargisce ai Soci, aventi un minimo di mesi sei di anzianità, sono così compendiate: nei casi di malattia o in-

fortunio: cura medica gratuita, sussidio quotidiano pari alla quota mensile pagata; cassa pensioni per cronici ed orfani; sussidio di sepoltura. Il tutto nelle misure e norme stabilite dallo S.R. Il Socio avente quaranta anni di anzianità sociale è esonerato dal pagamento della quota mensile conservando gli stessi diritti alle prestazioni.

A cura della Società, nel prossimo autunno, verrà messa in funzione la ricca biblioteca quale utile mezzo ricreativo e culturale a favore dei Soci. Verranno altresì organizzati cicli di conversazioni culturali in genere per le diverse categorie e professioni dei Soci e del pubblico. Questo programma di attività iniziale la Società si ripromette di esplicarlo nella maniera più adatta e proficua particolarmente a favore delle fresche forze degli strati più giovani del nostro popolo ai quali appunto, con particolare intento, rivolge questo appello e invito. Lo spirito della Mutualità, che è solidarietà effettiva, parsimoniosa salvaguardia e onesta amministrazione del patrimonio previdenziale, deve essere così infuso nella grande famiglia della Società Operaia quale voto e sicuro auspicio di celebrazione del prossimo centenario di vita.

RIUNIONI DEL XV AGOSTO. — La tradizionale riunione valdese del XV agosto avrà luogo per la Valle del Pellice all'Inverso di Torre.

Per la Valle del Chisone e Germanasca detta riunione si terrà alla Baissassa, sulla montagna che divide Pramollo da Perosa Argentina a Est del Lazzarà.

Il programma comprende il culto del mattino alle ore 10, ed il consueto trattenimento organizzato dalla F.U.V. al pomeriggio alle ore 15.

NUOVO PASTORE VALDESE.

A sostituire il sig. Giulio Tron, trasferito a Bergamo, è stato chiamato in questa parrocchia valdese il Pastore sig. Ernesto Ayassot da Venezia che è stato insediato nel suo nuovo posto di lavoro domenica 4 u. s.

Presentato dal Pastore Arnaldo Comba che gli rivolse affettuose e calde parole d'augurio e di benvenuto, il sig. Ayassot con un sermone eloquente tracciò le linee generali dell'opera che è suo intendimento svolgere nel suo nuovo campo di responsabilità.

Al nuovo pastore che già a Venezia ha compiuto una vasta e fiorente opera di ministero, ed alla sua gentile signora e collaboratrice, vada l'espressione del nostro affettuoso benvenuto augurale.

Al signor Giulio Tron, che ha già raggiunto la sua nuova sede, va il cordiale saluto della popolazione valdese.

ISTITUZIONE DI UN NUOVO CULTO VALDESE. — Il Concistoro, nella speranza di dare incremento alla vita spirituale della Chiesa offrendo a tutti, ed in particolare a coloro che sono impediti dal partecipare regolarmente ai Culti della domenica mattina, una occasione di incontro con Dio ed i fratelli, ha deciso l'istituzione di un Culto in settimana da celebrarsi nel Tempio ogni giovedì sera alle ore 21.

Il primo di tali culti è fissato per giovedì 22 corrente. Si spera che a questa iniziativa venga dato l'incoraggiamento d'una partecipazione numerosa di fedeli. Domenica 18 agosto, alle ore 15,30 Culto alla Sea.

CONVITTO MASCHILE VALDESE. — Il Convitto, dopo l'interruzione causata dall'occupazione tedesca, sta per riprendere la sua attività con i locali rimessi a nuovo. La retta è fissata al minimo ed un buon trattamento è assicurato.

Per informazioni rivolgersi alla Direzione del Convitto.

RICEVIAMO:

Sotto il titolo: «Ritievi da parte della popolazione» G. G. chiede sul n. 31 de Il Pellice diverse spiegazioni circa la vendita e la confezione del pane, su cui a suo parere il Consiglio Comunale dovrebbe prendere disposizioni. Non mi soffermo sugli altri punti sui quali in massimo concordo con lo scrivente detto articolo, ma sul primo punto e cioè perchè non revoca l'ordine della chiusura delle panetterie alla domenica non sono d'accordo.

Se il Consiglio Comunale volesse prendere una deliberazione degna di un paese morale e civile quale deve avviarsi la Repubblica Italiana, sarebbe nel senso di disporre che tutti, dico tutti i negozi devono rimanere chiusi la domenica, salvo qualche ora del mattino le latterie per lo smercio del latte che non permette deroghe. Chiunque abbia girato un po' per il mondo avrà notato come in molti paesi, particolarmente nordici, si osservi molto più che da noi la chiusura dei negozi. Perchè dunque se una cosa c'è di bene non potrebbe essere estesa ad altre categorie che potrebbero così osservare il riposo domenicale?

Non c'è forse il sabato pomeriggio libero per provvedere a tutte le necessità della domenica? Nello spirito di questa disposizione già adottata in Inghilterra, Svizzera, ecc. si volle appunto lasciar libera tale

mezza giornata alle masse operaie affinché potessero provvedere alle loro necessità per il giorno successivo, affinché anche le altre categorie potessero usufruire di tale giorno di riposo necessario per il corpo e perchè no, anche per poter prendere un po' di cibo spirituale. Tanto ne abbiamo bisogno tutti a qualunque credo noi apparteniamo.

R. S.

PRANZO DI LEVA CLASSI 1919-1920. — Tutti gli appartenenti a queste due classi desiderosi di partecipare al pranzo di leva, sono pregati di trovarsi lunedì 19 corrente, alle ore 21, presso la sede dell'A.N.E.I. (Caserma Ribet).

AVVISO. — Comunico che a partire da lunedì 12 corr. sarà distribuito presso l'Ufficio Guardie di questo Comune il Biltvaccino antitifico.

Per chiarezza comunico che le pagstiglie di Biltvaccino devono essere somministrate nella dose di una pagstiglia al giorno per una settimana consecutiva.

L'Ufficiale sanitario: Dott. GIANCARLO DE BETTINI.

Essendo pervenute a questo Ufficio Sanitario lagnanze in merito alle condizioni igieniche dell'abitato comunico quanto segue:

- 1) E' assolutamente proibito l'allevamento di bestie da cortile negli alloggi;
2) tutti i cortili devono essere forniti di pattumiera con copertura metallica;
3) durante la stagione estiva le pattumiere devono essere ripulite ogni 15 giorni.

Contro gli inadempienti sarà elevata contravvenzione dalle Guardie Giurate che eseguiranno accertamenti.

L'Ufficiale sanitario: Dott. GIANCARLO DE BETTINI.

STATO CIVILE mese di luglio 1946. — Nascite: Gonin Lidia di Attilio e di Charbonnier Ilda (res. Villar Pellice) — Ricca Marily di Giov. Stefano e di Favat Alice — Dalla-Costa Lidia Angela di Aristide e di Valente Santina — Danna Elio di Giacomo e di Charbonnier Fanny — Oddone Carlo di Francesco e di Galliano Leontina — Moreo Giovanni Augusto di Ernesto e di Morero Tersilia — Lo-Bue Erberto Francesco Michele di Francesco e di Bianco Iolanda — Bellini Walter di Carlo e di Bertinat Annina (res. a Bobbio Pellice, nato morto).

Matrimoni: Gonin Elio con Eynard Evelina Maria — Bertalot Silvio con Armand-Hugon Clotilde — Meynet Ernesto con Gonnet Anna (Giovanna) — Ricca Eduardo con Cesan Celestina — Ronfetto Telesforo con Priotto Giordina — Godino Antonio con Brarda Cecilia.
Morti: Simond Maria fu Daniele ved Jalla, di anni 85 — Bianco Giovanni Battista fu Matteo di anni 73 — Agli Giacomo Domenico fu Achille di anni 55 — Bouissa Lia di Alberto di anni 17, nubile, resid. in Villar Pellice.

CONDONO DI SOPRATASSE E SPESE IN MATERIA TRIBUTARIA. — Con D. L. Presidenziale 27-6-1946 n. 24 è stata concessa un'ampia amnistia in materia finanziaria. La stessa entrò in vigore il 26-7-1946. Per fruire della stessa gli interessati dovranno provvedere alla regolarizzazione, pagamenti, ecc., entro 120 giorni.

Direttore resp.: ROBERTO MALAN
 Pubbl. autor. dall'A.P.E. - P. 147
 Lino Tipo Arti Grafiche - Torre Pellice

CONVITTO MASCHILE VALDESE. — Il Convitto, dopo l'interruzione causata dall'occupazione tedesca, sta per riprendere la sua attività con i locali rimessi a nuovo. La retta è fissata al minimo ed un buon trattamento è assicurato. Per informazioni rivolgersi alla Direzione del Convitto.

Direttore resp.: ROBERTO MALAN
 Pubbl. autor. dall'A.P.E. - P. 147
 Lino Tipo Arti Grafiche - Torre Pellice

CONVITTO MASCHILE VALDESE. — Il Convitto, dopo l'interruzione causata dall'occupazione tedesca, sta per riprendere la sua attività con i locali rimessi a nuovo. La retta è fissata al minimo ed un buon trattamento è assicurato.

Per informazioni rivolgersi alla Direzione del Convitto.

RICEVIAMO:

Sotto il titolo: «Ritievi da parte della popolazione» G. G. chiede sul n. 31 de Il Pellice diverse spiegazioni circa la vendita e la confezione del pane, su cui a suo parere il Consiglio Comunale dovrebbe prendere disposizioni. Non mi soffermo sugli altri punti sui quali in massimo concordo con lo scrivente detto articolo, ma sul primo punto e cioè perchè non revoca l'ordine della chiusura delle panetterie alla domenica non sono d'accordo.

Se il Consiglio Comunale volesse prendere una deliberazione degna di un paese morale e civile quale deve avviarsi la Repubblica Italiana, sarebbe nel senso di disporre che tutti, dico tutti i negozi devono rimanere chiusi la domenica, salvo qualche ora del mattino le latterie per lo smercio del latte che non permette deroghe. Chiunque abbia girato un po' per il mondo avrà notato come in molti paesi, particolarmente nordici, si osservi molto più che da noi la chiusura dei negozi. Perchè dunque se una cosa c'è di bene non potrebbe essere estesa ad altre categorie che potrebbero così osservare il riposo domenicale?

Non c'è forse il sabato pomeriggio libero per provvedere a tutte le necessità della domenica? Nello spirito di questa disposizione già adottata in Inghilterra, Svizzera, ecc. si volle appunto lasciar libera tale

Corriere giornaliero MARLETTA BOBBIO PELLICE PRESSO IL CINEMA TORRE PELLICE P. CARLO ALBERTO 10 TORINO VIA U. RAFFAZZI, 1. B - TELEF. 50430

I MIGLIORI VINI ASTIGIANI troverete da: PAIROLA FRANCO via Silvio Pellico, 8 - Tel. 546 PINEROLO

Ditta RIO GIUSEPPE Via del Pino, 11 PINEROLO Tel. 557 specializzata in impianti di: Riscaldamento idro-sanitari cucine, sollevamento acqua da pozzi con pompe elettropompe e per lavori da lattoniere

ANNUNCI SANITARI Dr. BADALAMENTI CHIRURCO DENTISTA PINEROLO PEROSA A. Via Michele Bravo, 8 Casa Odetti Feriali E DOMENICA ore 15-19 ore 9-11 Telef. 528 Telef. 205

ORECCHI - NASO - GOLA Il dott. Daniele Rochat assistente del prof. Arnaldo Malan visita i: VENERDI dalle 10 alle 12 presso il Dott. Gardiol viale Fuhrmann, 1 - Tel. 77 Torre Pellice

MEDICO CHIRURGO - DENTISTA Il dott. Raselli rende noto che per favorire la spettabile clientela, visiterà nel proprio studio di via Wigram, 6 - I piano in Torre Pellice il MERCOLEDI dalle 15 alle 18.30 SABATO dalle 8 alle 12.30

AUTO SCUOLA PIEMONTE Corso Torino 62 - PINEROLO PATENTI DI 1° 2° 3° GRADO - BENZINA E NAFTA TUTTE LE PRATICHE AUTOMOBILISTICHE Garanzia Assoluta - - - Tariffe Minime

MAGNADYNE REGINA DELLA RADIO Riparazioni e vendita Rivolgersi esclusivamente al rappresentante GRIGLIO G. via ARNAUD vicino Municip. Torre Pellice

Massaie! Adesso che c'è abbondanza di frutta volete preparare della marmellata di cui usufruire nel prossimo inverno, e siete preoccupate per la penuria dello zucchero? PROVATE ED ADOTTATE IL il neo-zucchero Victor ed il sorriso tornerà sulle V/ labbra. Il Neo-Zucchero Victor, della Ditta LA DOLCIARIA LOMBARDA di Milano - viale Argonne, n. 4 - serve inoltre per dolcificare: caffè, gelati, sciroppi, creme, dolci paste, ecc. Lo trovate nelle migliori drogherie e commestibili, oppure presso il ns/ Concessionario esclusivo per Pinerolo e Circondario: SIGNOR ROGGERO EROS P. MALANAGGIO - PORTE DI PINEROLO

VITA LOCALE

Bobbio P.

Domenica 11 c. m., in località Lago Lungo è stato ricordato il sacrificio del partigiano Paolo Garnier, eroicamente caduto in combattimento contro forze tedesche.

Fu scoperta in tale occasione una lapide a ricordo del suo sacrificio e il pastore Morhod, venuto espressamente dalla Val Queiras con una decina di boiscouts presiedeva la funzione religiosa con elevate e sentite parole. Presero la parola in seguito il Comandante della V Div. G. L. Poulucchi; il Com.te Cotta Morandini Giuseppe lesse una lettera del Commissario di guerra R. Malan e F. Balmas, il Sindaco di Bobbio e il signor Hugon Italo a nome del C.A.I. Val Pellice.

Alla celebrazione parteciparono un centinaio di persone.

Luserna S. G.

INCIDENTE. — Venerdì mattina 9 c.m. sul passaggio a livello fra Torre Pellice e Luserna San Giovanni non venivano chiusi i cancelli per cui il primo treno investiva un camion che si trovava appunto in quel momento intento a passare. Non si deplorano, per fortuna, vittime. Danni gravi al camion e danni leggeri alla linea ferroviaria che veniva però rimessa subito in efficienza.

Dorona A.

ASSASSINIO. — Certo Levorato Ernesto di anni 49, in una delle scorse sere, venuto a divertirsi in un'osteria per futili motivi con Bogin G. B. di anni 37, improvvisamente estrae un accuminato coltello e coltiva l'avversario al basso ventre provocandogli una larga ferita con profonde lesioni intestinali. Il Bogin, che è anche padre di sei bambini, veniva trasportato urgentemente all'ospedale di Pinerolo dove decedeva tra acute sofferenze, mentre l'assassino veniva tratto in arresto nella propria abitazione dove si era rifugiato dopo il terribile fatto.

Pinerolo

STATO CIVILE. Denunce fatte dal 29 luglio a tutto il 4 agosto 1946. Pubblicazioni di matrimonio. — Baudracco Egidio, fonditore, con Storerio Odetta, operaia — Bonino Angelo, operaio, con Cargino Cristina, operaia — Piccato Michele, agricoltore con Bonansea Luigia, casalinga.

Matrimoni trascritti. — Zanda Fernando, impiegato, con Ambrosiana Maria, casalinga — Salvetti Mario, commerciante, con Grietti Emma, insegnante — Borgogno Michele, operaio, con Ughetto Rosina, operaia.
Decessi. — Viotto Orsola vedova Mosso, di anni 89, casalinga, di Scalenghe — Ferrero Roberto, di anni 2, di Pinerolo — Trombetta Anna Maria, ved. Santiano, di anni 79, ricoverata, di Pinerolo — Coutandini Giov. artista, celibe, di anni 70, ricoverato, di Meano.

Nati vivi n. 9 — Nati morti n. 0.
Dati relativi a tutto il mese di luglio:
Nascite n. 22
Morti » 13
Matrimoni » 35

S. Secondo

FURTO. — Un giorno della scorsa settimana, ignoti, approfittando di una breve assenza dei proprietari, si introducevano nell'abitazione di Gonnet Susanna all'«Otinnet», e ne

asportavano due sacchi di lana filata.

Il ladro (o i ladri) si è rivelato assai pratico della casa, perchè ha saputo far agire il meccanismo che chiudeva la porta, e quindi, senza soffermarsi nelle altre stanze, si è diretto nell'unica dove c'era qualcosa da asportare.

PRANZO DI CLASSE. — Un buon banchetto riuniva domenica 11 agosto a S. Bartolomeo i «veterani» della classe 1896 che in allegria hanno voluto salutare i cinquant'anni. Auguri di cuore.

RITORNO. — Dopo circa sei anni di assenza, tra servizio militare e prigionia, è tornato in questi giorni in seno alla propria famiglia il giovane Aldo Pastre di Davide, reduce dalla Palestina.

Mentre diciamo all'amico e compagno il nostro più cordiale saluto ed il nostro affettuoso benvenuto, ci felicitiamo coi genitori ed il fratello ex partigiano, che hanno potuto riabbracciare il loro caro dopo tanti anni di apprensione e di ansie. d. g.

Torre Pellice TOPONOMASTICA.

Riceviamo: Al Direttore de «Il Pioniere». La deliberazione del Consiglio Comunale di Torre in data 22 luglio, con cui sono stati cambiati i nomi a sette tra strade e piazze, mi ha indotto a una ricerca nell'Archivio comunale, gentilmente messo a disposizione dal sindaco.

Ho scorso le deliberazioni di vari podestà e commissari prefettizi dal 1927 al 1945. Mi è risultato che, mentre ci è stato dopo il principio della guerra una preoccupazione attenta di cambiare tutti i nomi di forma francese o inglese, negli anni precedenti ci sono stati pure altri mutamenti illogici, per lo più con la scusa di mettere un nome ufficiale dove prima c'era una denominazione consuetudinaria o considerata senza senso dall'innovatore.

Così un po' per volta nomi caratteristici, significativi, con un «pro-fumo folcloristico» se si vuol passare l'espressione, sono spariti per lasciare il posto a nomi di illustri che non avevano bisogno di quest'altro onore o ad altre denominazioni ingiustificate.

Così Via Uliva, che ricorda la vecchia cultura dell'ulivo ormai completamente sparito da Torre Pellice, è divenuta Via Alessandro Manzoni (28-6-1927) e Piazza del Mercato del Bestiame per trovarsi nel quartiere degli Appiotti è diventata Piazza Appiotti (10-5-1932), benchè il mercato del bestiame continui a tenersi lì.

Per reagire a questo graduale smantellamento del nostro paese, relativamente ai toponimi, propongo che il Consiglio Comunale allarghi e renda generale la sua revisione toponomastica, e ne faccia partecipare la popolazione sollecitandone l'opinione prestando eventualmente speciale attenzione a chi dimora su o presso ogni strada o piazza in questione.

Ci sarà naturalmente chi obietterà che il Consiglio ha da occuparsi di questioni di più materiale interesse, ma mi pare che, senza perdere di vista queste, meriti attenzione anche quella che è di interesse, senza voler esagerare, spirituale, e di ripercussioni delicate. In generale il criterio da seguire è